



Pet Therapy: uno strumento per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità



Flavio Cimma

Volontario

Percorso formativo

Università del Volontariato Belluno Treviso

a.a. 2024/2025

Relatrice: dott.ssa Monica Caccin

Breve presentazione corsista a cura di CSV Belluno Treviso

Flavio è un inguaribile ottimista: anche quando è in disaccordo, il sorriso non lascia mai il suo volto. È stato una presenza positiva nella classe, portando buonumore ma anche temi di spessore e profondità.

Per stage e tesina ha approfondito quello che è già il suo campo di azione volontaria: la pet therapy.

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione..... | 1 |
| 1. Contesto e definizioni..... | 3 |
| 1.1 Cos'è la Pet Therapy e come interagisce..... | 3 |
| 2. Obiettivi del Programma | 5 |
| 3. Metodologia e Strumenti | 6 |
| 3.1 Selezione e Formazione degli Animali | 6 |
| 3.2 Struttura delle Sedute..... | 6 |
| 3.3 Ruolo dell'Équipe Multidisciplinare..... | 7 |
| 4. Implementazione del Programma..... | 8 |
| 4.1 Fase Preparatoria..... | 8 |
| 4.2 Fase Operativa..... | 8 |
| 4.3 Fase di Valutazione | 8 |
| 5. Valutazione dei Benefici..... | 9 |
| 6. Prospettive Future..... | 9 |
| 7. La mia esperienza in Carolina ODV..... | 10 |
| 7.1 Esperienza nel Campus a Dobbiaco dal 22 al 29 giugno 2025..... | 10 |
| 7.2 Report delle operatrici..... | 13 |
| Conclusioni..... | 15 |

Introduzione

Volontariato significa rivoluzione, rottura degli schemi dominanti, con profondi riflessi personali e sociali.

Sul piano personale, il mio essere volontario mi consente di cercare di unire gli opposti, gioia e dolore, con un filo rosso invisibile, eppure tenace e che lega due stati apparentemente opposti ed allo stesso tempo così intimamente legati.

Sono varie le definizioni di questo filo rosso; mi permetto di darne una delle tante: saper sorridere alla vita nonostante le sue difficoltà, per essere così in grado di riuscire a fare sorridere le persone che amiamo.

Volontariato per me è conveniente: ricevo molto più di quel poco che ho dato, dedicando il mio tempo ed il mio amore in modo quasi anonimo, senza alcun proclama o tornaconto personale.

Sul piano sociale il volontariato è rivoluzionario, nel senso che attuare un progetto quotidiano spesso silenzioso, ma sicuramente impegnativo, coinvolgendo persone con diverse visioni, culture e codici comportamentali, rompe con fragore quel silenzio assordante dettato dall'egoismo, dal qualunquismo, dalla comoda pigrizia di non pensare con la propria testa, dal rifiuto di affrontare l'incertezza del futuro armati solo della quotidiana dialettica, confronto fra diverse posizioni, faticoso ma unico terreno fertile per avere visioni diverse della medesima situazione, con una visione poliedrica, in perenne ed umile ricerca, con il fine di fare stare bene le persone che amiamo.

La persona saggia è colei che sa di non sapere.

Il pensiero unico dominante è terreno fertile e funzionale a chi è dominato dall'inesauribile sete di potere e danaro, con lo scopo di far gestire sanità ed assistenza, per i settori appetibili, non dallo Stato ma dai privati che agiscono con la logica del profitto, che prevede la cura, entro certi limiti, ma non la guarigione, e destinando i restanti servizi al terzo settore che agisce con la logica del servizio.

Ma questo è un altro contesto.

Questo mio modesto scritto, in qualità di volontario all'interno di Carolina ODV, vuole dare

un'appassionata testimonianza del suo operato ed una visione, parziale e non esaustiva, ma concreta e sostanziale, della Pet Therapy intesa come strumento per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità psichica, fisica o sensoriale.

Siamo in presenza di un enorme iceberg, con la punta visibile rappresentata dal disabile, l'operatrice ed un cane che scodinzola, ed una enorme parte sommersa, non visibile, fatta di dedizione, silente dolore, alta professionalità e tentativi, non sempre riusciti, per affrontare situazioni molto impattanti sul piano psichico e/o fisico.

Iceberg inteso anche in forma spirituale, gelido per il dolore che rappresenta, da sciogliere lentamente soltanto con il calore del vero Amore.

Carolina ODV Treviso, con sede in viale della Repubblica 235 Treviso, è stata fondata il 23 dicembre 2016 ed è presieduta dal Sig. Emmanuele Vigni, amministratore e presidente, affiancato dalla moglie, Dottoressa Monica Caccin, responsabile del percorso terapeutico, coadiuvata da un gruppo di operatrici della Pet Therapy, specializzate con un percorso professionale certificato, da un gruppo di volontari che svolgono un supporto nelle attività collaterali come raccolta fondi e semplice manovalanza e da quattro splendidi cani: Rock, Charlie, la piccola Phoebe e Nanuck.

È una realtà dura, spesso durissima, che non merita e non ha bisogno di atteggiamenti pietistici, ma solo di un comportamento ed un approccio sostanziali, che nascono dal rispetto e comprensione del dolore altrui, con la speranza di fare sorridere, per quanto possibile, queste care persone nel totale rispetto della dignità e del benessere degli animali coinvolti, e non meramente usati, nella terapia.

1. Contesto e definizioni

La pet therapy, o terapia assistita dagli animali, rappresenta un approccio complementare alle terapie tradizionali, in grado di migliorare il benessere fisico, psicologico e sociale dei soggetti. Negli ultimi anni, l'utilizzo di animali da compagnia come supporto terapeutico si è diffuso in diversi contesti (ospedali, centri di riabilitazione, scuole e comunità residenziali), dimostrando effetti positivi, come dai riferimenti bibliografici riportati in ultima pagina, soprattutto nelle persone con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali¹.

In Italia, grazie anche a normative e linee guida (ad esempio la Carta Modena del 2002, il DPCM 28 febbraio 2003 e le Linee Guida Nazionali del 2015)², la pet therapy è riconosciuta come una co-terapia che, affiancando le cure tradizionali, contribuisce a migliorare la qualità della vita e a favorire l'inclusione sociale.

Classificare la Pet therapy "co-terapia" non significa declassarla, ma inquadrarla in quelle terapie efficaci e scientificamente dimostrate che con chi ha deficit sensoriali, fisici e/o psichici stabiliscono o ampliano la relazione ed il linguaggio, sia verbale che semplicemente gestuale, e riducono la medicalizzazione e la degenza in strutture tradizionali liberando così risorse sanitarie da allocare in altri segmenti del comparto.

È una vera impresa, mi sia consentito definirla "piccolo miracolo", che comporta un grande dispendio di tempo ed energie negli operatori che si dedicano con tanta professionalità, maturata sia con studi certificati pluriennali, sia con pratica quotidiana, a cui va la mia profonda stima e gratitudine, condivise anche dalle famiglie coinvolte con i propri figli con fragilità.

1.1 Cos'è la Pet Therapy e come interagisce

La pet therapy è una forma di intervento terapeutico che utilizza il contatto con animali da compagnia (come cani, gatti, cavalli e asini) per stimolare reazioni positive, ridurre lo stress e favorire la comunicazione e la socializzazione. La pratica si basa sul presupposto che la

¹ pagine 7 e seguenti de "Pet therapy" di Roberto Marchesini; De Vecchi editore

² pagine 55 e 56 de "Pet therapy" di Roberto Marchesini; De Vecchi editore e pagina 239 de "Interventi assistiti con animali" di C. Scarcella, R. Vitali, F. Bresciani; Maggioli editore

presenza degli animali possa instaurare un rapporto non giudicante e di affetto che aiuta il paziente a sentirsi accettato e valorizzato³.

L'animale interagisce con l'essere umano su un piano energetico più sottile, non verbale o mentale, ma tramite una comunicazione istintuale, molto presente in coloro che hanno un deficit comunicativo su altri canali. Questo permette all'animale di comunicare a livello empatico⁴ col disabile che si sente accolto, cala la sua ansia da prestazione, creando un feedback positivo. Qui interviene l'operatore, che agganciandosi ai segnali, alle reazioni dell'umano, con lui crea una comunicazione lenta ma profonda nei restanti canali.

Secondo alcuni studi zooantropologici, che disciplinano il rapporto fra essere umano ed eterospecifico, oltre al ponte primario fra le diverse specie stabilito dalla teoria darwiniana, esiste un secondo ponte di collegamento che non si trova nel genoma umano (come i caratteri ereditari) ma nella cultura, intesa come bisogno dell'essere umano, considerato come un'entità non autosufficiente, di relazionarsi con le altre specie, al fine di costruire gli aspetti più autentici del suo essere.

Tale bisogno diventa più eclatante nei momenti di difficoltà, quando la "pianta identitaria" deve ricorrere ad un apporto esterno per crescere e fortificarsi.

In tal senso la pet therapy non sarebbe altro che una delle tante espressioni di questa nostra intrinseca necessità di coniugarci alle altre specie, con il fine di evolverci, di ampliare le nostre conoscenze e la nostra consapevolezza⁵.

³ pagina 25 de "Pet therapy" di Roberto Marchesini; De Vecchi editore.

⁴ pagina 29 e seguenti de "Interventi assistiti con animali" di C. Scarcella, R. Vitali, F. Bresciani; Maggioli editore

⁵ pagine 20 e seguenti de "Pet therapy" di Roberto Marchesini; De Vecchi editore

2. Obiettivi del Programma

Il programma di pet therapy si propone di:

- Favorire il benessere emotivo e psicologico.
Attraverso interazioni regolari con animali addestrati, si intende ridurre il livello di stress e migliorare l'umore dei partecipanti.
- Stimolare le capacità comunicative e relazionali
Il contatto fra disabile e l'animale, quest'ultimo in funzione di "catalizzatore sociale", aiuta a rompere l'isolamento ed a sviluppare nuove competenze interpersonali. Il cane, dotato di una sensibilità che gli consente di percepire il disagio del soggetto in terapia, riesce a provocargli, con varie tecniche frutto di un lungo addestramento, una condizione di fibrillazione di stato, una risposta, un segnale su cui si inserisce l'operatore per interloquire sia verbalmente che gestualmente. Questo porta al cambiamento relazionale, premessa indispensabile per iniziare un percorso relazionale.

Si realizza una sorta di "triangolo magico": disabile, operatore ed animale riescono a stabilire un contatto fra disabile e mondo esterno, innescando un percorso virtuoso contraddistinto da un calo degli stati d'ansia ed un aumento dell'autonomia.
- Migliorare le abilità motorie e la coordinazione
Attività pratiche come accarezzare, spazzolare o giocare con l'animale incentivano l'attività fisica in maniera graduale e sicura.
- Promuovere l'inclusione sociale
Creando momenti di gruppo e incontri interattivi, il programma favorisce la socializzazione e l'integrazione in contesti comunitari.

Questi aspetti sono stati evidenziati da numerosi studi e progetti sperimentali che hanno dimostrato, come da bibliografia citata a pag. 21, l'efficacia degli interventi assistiti con animali anche in ambito disabile.

3. Metodologia e Strumenti

3.1 Selezione e Formazione degli Animali

Il successo del programma dipende dalla corretta selezione degli animali, che devono possedere un temperamento docile e socievole. La valutazione viene effettuata da un medico veterinario e da un etologo, che ne controllano sia l'idoneità sanitaria sia quella comportamentale (animali da affezione, non soggetti a tecniche di addestramento irrispettose del loro benessere).

Le tecniche di addestramento suddette prevedono un percorso formativo degli animali con la doppia finalità:

- selettiva, perché non tutti i cani sono idonei;
- formativa, che li prepara ad essere cani da pet.

Il loro addestramento, impegnativo sul piano finanziario (attualmente per ogni 4 zampe sono necessari circa diecimila euro), non si esaurisce nel corso iniziale (mediamente dodici mesi) ma prevede successivi periodici aggiornamenti.

3.2 Struttura delle Sedute

Le sedute di pet therapy vengono organizzate in piccoli gruppi od in modalità individuale, a seconda delle esigenze del partecipante. Ogni sessione ha una durata di circa 60 minuti e prevede:

- Accoglienza e "momento della scelta": il paziente incontra gli animali e, in base alla propria risposta emotiva, si stabilisce l'abbinamento più adeguato.
- Attività guidate: interazioni strutturate (gioco, toelettatura, passeggiate) che stimolano sia le capacità motorie che quelle comunicative.
- Debriefing: momento finale in cui i partecipanti e gli operatori discutono le esperienze vissute, per valutare i progressi e adattare il percorso terapeutico.

3.3 Ruolo dell'Équipe Multidisciplinare

Il programma prevede la collaborazione di professionisti quali:

- Responsabile di progetto: coordina l'intero percorso terapeutico.
- Medico veterinario: monitorizza la salute e il benessere degli animali.
- Referente terapeutico (psicologo, educatore, fisioterapista): segue il percorso clinico del paziente.
- Coadiutore dell'animale: facilita il contatto e osserva le dinamiche relazionali durante le sedute.

4. Implementazione del Programma

Il programma si articola in fasi:

4.1 Fase Preparatoria

- Analisi dei bisogni: identificazione delle necessità specifiche dei partecipanti attraverso interviste e questionari.
- Selezione dell'équipe: definizione delle figure professionali coinvolte e formazione congiunta sugli obiettivi del progetto.
- Addestramento degli animali: percorso di socializzazione e addestramento specifico per le attività di pet therapy, con un costo di alcune migliaia di euro.

4.2 Fase Operativa

- Avvio delle sedute: in un ambiente accogliente e sicuro (centri diurni, strutture riabilitative o spazi dedicati) si iniziano le attività.
- Monitoraggio continuo: registrazione dei progressi dei partecipanti e delle reazioni degli animali mediante schede di valutazione periodica.
- Adattamento degli interventi: revisione del percorso in base ai feedback dei partecipanti e dei professionisti.

4.3 Fase di Valutazione

- Misurazione degli impatti: valutazione tramite indicatori qualitativi e quantitativi (questionari di soddisfazione, osservazioni dirette, scale di benessere).
- Analisi dei risultati: confronto tra i progressi ottenuti e gli obiettivi prefissati per determinare l'efficacia del programma.
- Report finale: redazione di una relazione conclusiva che evidenzia i benefici riscontrati, le criticità e le possibili aree di miglioramento.

5. Valutazione dei Benefici

Numerosi studi scientifici, descritti in bibliografia, hanno dimostrato che la Pet Therapy produce ricadute positive in diversi domini:

- Emotivo e psichico: riduzione dello stress e dell'ansia, aumento dell'autostima e miglioramento dell'umore
- Comportamentale e sociale: miglioramento delle abilità comunicative, incremento della socializzazione e riduzione dei comportamenti isolanti
- Fisiologico: rilassamento dei muscoli, abbassamento della pressione arteriosa e riduzione dei livelli di cortisolo.

Questi benefici sottolineano l'importanza di integrare la pet therapy nei programmi di riabilitazione per persone disabili.

6. Prospettive Future

Includono:

- l'ampliamento del programma a nuovi contesti (scuole, centri di aggregazione) per estendere i benefici ad un numero maggiore di soggetti.
- La formazione continua degli operatori e l'aggiornamento dei protocolli, in base alle nuove evidenze scientifiche.
- L'implementazione di studi di lungo periodo per valutare gli effetti duraturi dell'intervento.

7. La mia esperienza in Carolina ODV

7.1 Esperienza nel Campus a Dobbiaco dal 22 al 29 giugno 2025

Grazie alla sensibilità e disponibilità degli amministratori locali di Dobbiaco, che hanno messo a disposizione una struttura ricettiva idonea, è stato possibile ospitare dal 22 al 29 giugno 2025 diciannove disabili affiancati da dieci operatori e volontari, oltre alla Dottoressa Caccin. Questa esperienza di campus si svolge a Dobbiaco ormai da quattro anni.

Il Campus è nato dal desiderio di fare vivere i ragazzi disabili per 7 giorni in un ambiente protetto, ma fuori dalle mura domestiche e, soprattutto, lontano dai genitori.

Il Campus è stato strutturato per consentire ai bambini di sviluppare le loro potenzialità, spesso sottovalutate, per farli progredire, come un vestito su misura che viene cucito addosso. Ecco le principali attività svolte:

- insegnare loro a lavarsi e vestirsi in autonomia;
- prevedere la preparazione dei pasti con gli operatori affinché imparino ad assaggiare;
- laboratori manuali durante le giornate;
- esperienze sensoriali e motorie fatte in esterna come la fattoria didattica, salita in seggiovia;
- Allestimento di una recita con loro protagonisti, con una storia, con i costumi, tutto filmato per realizzare un cortometraggio da rivedere nei successivi incontri con le famiglie ed i volontari, affiancando anche un momento di convivialità che favorisca la socializzazione fra i partecipanti.

Quando parliamo di disabilità nei bambini spesso sentiamo parole come inclusione, accoglienza, integrazione, parole belle ma troppo spesso usate come zucchero a velo su un panettone stantio, perché quella che viene venduta come inclusione a volte è solo un modo gentile di dire "sì, purché non dia fastidio", oppure "sì, ma basta che non costi troppo". È una carezza che diventa gabbia.

Questa non è inclusione, ma assistenzialismo travestito da buone intenzioni. In Onlus

Carolina ho visto fare molto diversamente.

Ho vissuto relazioni vere, fatica vera, coinvolgimento reale.

Qui entra in scena la Pet Therapy, quella fatta bene, non con il cane coccolato per scene da servizio fotografico, ma l'animale che aiuta il terapeuta ad entrare nel mondo di un bambino chiuso, ferito, silenzioso.

L'animale che senza giudizio diventa ponte, chiave, porta d'ingresso. L'animale che non guarisce da solo ma apre strade che l'umano poi percorre.

Ogni specie guarisce la propria, ma aiuta le altre. La Natura insegna molto bene questa lezione che nella percezione del mondo della Pet Therapy molto spesso è dimenticata e travisata, a discapito dei nostri amici a 4 zampe.

Essere genitori di un bambino con fragilità è un viaggio durissimo.

Il cuore ti dice *proteggi*, la ragione ti dice *lascia andare*, ma c'è un punto in cui bisogna rompere quella bolla di cristallo, perché nessun figlio è nato per essere tenuto sotto vetro. Sono nati per cadere, graffiarsi, piangere per poi rialzarsi, perché il compito di un genitore non è tenere il figlio al sicuro, ma prepararlo a quando non ci sarà più.

Riporto un bellissimo pensiero tratto da una poesia di Gibrán: "I figli non sono vostri, ma sono figli dell'ardore che la Vita ha per se stessa, [...] voi siete gli archi da cui i vostri figli come frecce vive sono scoccate".

Nessuna retorica, solo un umile tentativo per sollevare dall'angoscia questi genitori di figli con limitazioni fisiche o mentali, genitori che non si sentono neppure liberi di morire, nel timore di non poterli più assistere.

Quello che abbiamo vissuto insieme in questa settimana a Dobbiaco è sporco e violento letteralmente, nel senso che ci si sporca di terra, di sudore, di rabbia, di graffi, di morsi, di calci e di domande scomode. A volte ci è sembrato ingiusto, a volte abbiamo pensato di non farcela, eppure è proprio in quel fango che succede la magia, bolla impalpabile nata dall'incontro di realtà e sogno.

In questa esperienza ognuno toglie strati e strati di egoismo, di comfort, di "io prima", e ci scopriamo diversi, migliori, più veri.

Fare volontariato non è un favore che facciamo agli altri, è un'opportunità che diamo a noi stessi per imparare a vivere con il cuore aperto e pulito, ma con le mani sporche come veri terapeuti, è un atto sovversivo in un mondo che ci vuole indifferenti, alienati, pacati, vaccinati, malati, standardizzati e protocollati.

Nessuno di noi è pagato, nessun dipendente, ma tutti presenti. Presenti in ogni carezza, in ogni passo fatto insieme a questi 19 bambini e ragazzi, che forse per la prima volta non sono pazienti né carico assistenziale.

Sono corpi, dolci occhi che si aprono al mondo.

Carolina Odv certe cose le fiuta come i suoi cagnetti, in un territorio di montagna dove la cultura è tuttora ancorata a visioni rigide dove la parola inclusione fa ancora paura.

E spesso la si confonde con vergogna o pietà. È successo qualcosa di raro, e da quattro anni.

Qualcuno ha avuto il coraggio di guardare la disabilità negli occhi e dire sì. Un sì che pesa perché in un contesto così conservatore come nei paesi di montagna ogni apertura è una piccola rivoluzione. Un segnale che anche dove tutto sembra immobile qualcosa può cambiare e cambia, sapendo vedere le potenzialità e oltre le limitazioni insite in ogni persona, comprendendo che in una società veramente inclusiva la disabilità non esiste nemmeno come categoria: è solo una delle infinite sfumature dell'essere umano.

Gli amici a 4 zampe, Rock, Charlie, la piccola Phoebe e Nanuck, sempre presenti, sempre pronti, senza turni, senza pause e senza sindacato, ma con una pazienza infinita ed una capacità di leggere l'anima umana.

Noi umani ce la sogniamo, senza di loro molte porte non si sarebbero aperte. A volte per entrare nei cuori basta un sedere che scodinzola.

Ho apprezzato, da ex arbitro, due colleghi arbitri sportivi che pur appartenendo ad un mondo duro e competitivo, non hanno perso sensibilità e cuore, mettendosi al fianco di Carolina, perché quando scegli di stare dalla parte giusta non serve fischiare, basta esserci.

7.2 Report delle operatrici

Riporto la testimonianza di due operatrici di Carolina ODV, Emiliana e Giorgia.

- Emiliana si è dedicata, oltre ad altri bimbi fragili, ad un bimbo ucraino abbandonato, 4 anni fa aveva 9 anni, adottato da una splendida coppia di marito e moglie italiani innamoratisi di questa creatura al primo incontro.

Nel paese di origine, pur in assenza di limitazioni psichiche, era tenuto isolato, inducendolo ad una condotta chiusa, resistente ad ogni stimolo esterno ed in un ambito fisico ristretto che ha compromesso il corretto sviluppo dei suoi piedi.

Articolato, con fasi alterne, il duro percorso affrontato da Emiliana, con l'aiuto del cane Rock, che ha la particolare dote di avvertire lo stress e l'ansia presenti nell'essere umano, e seguita dalla Dott.ssa Caccin, che ha consentito all'ormai attuale ragazzo, nell'arco di circa 4 anni, di frequentare la classe della seconda media, con insegnante di sostegno, ed a giocare in una squadra giovanile di rugby, nonostante alcune limitazioni fisiche che però non impediscono la sua corsa.

- Giorgia si è dedicata ad una bimba gravemente autistica, affetta da ASD (Disturbo dello Spettro Autistico) riconosciuto precocemente all'età di circa 2 anni, con precedenti trattamenti discontinui che hanno aggravato la sua condizione, perché la madre si accontentava della frequenza a scuola e della propria capacità di comunicare con la figlia. Inizialmente resistente ad ogni segnale, ad ogni vicinanza fisica persino del cane, Giorgia è riuscita a trovare una corretta interpretazione dei suoi segnali, ad avvicinarla al cane, nonostante i suoi frequenti *stimming*, comportamenti ripetitivi e stereotipati per regolare e diluire lo stress derivante dalle emozioni e dallo stato sensoriale. Dopo circa 4 anni di terapia ora ha raggiunto un grado di comunicazione che le consente, per esempio, accompagnata, di recarsi al bar e fare l'ordinazione per tutto il gruppo con una dizione molto vicina a quella comune.

In sintesi, queste due splendide operatrici hanno realizzato il "triangolo magico" in cui disabile, terapeuta ed animale sono riusciti a stabilire una comunicazione verbale e gestuale, miracolosa valutando le condizioni di partenza e quelle attuali.

Magica perché conoscenza teorica e terapia praticata hanno consentito a coloro che hanno iniziato il proprio percorso terreno in salita di fare un salto di qualità nella loro comunicazione, nella vita quotidiana, nell'autonomia raggiunta altrimenti impensabile.

In questo percorso anche sul piano sociale entrambe hanno trattato questi ragazzi evitando trattamenti di favore, per esempio facendo loro rispettare la coda come gli altri coetanei, facendosi accettare e facendo vivere questo contesto con meravigliosa e spiazzante normalità.

Conclusioni

Il programma di pet therapy per persone disabili si configura come un intervento innovativo e complementare alle terapie tradizionali. I risultati ottenuti evidenziano un impatto positivo sul benessere globale dei partecipanti, favorendo non solo il miglioramento delle capacità comunicative e motorie, ma anche l'inclusione sociale e il rafforzamento dell'autostima.

Questa è la premessa per fare un salto di qualità: confrontarsi con le persone vedendo le loro potenzialità e non le loro disabilità, grazie ad un impegno spesso pluriennale che richiede un duro e paziente lavoro con alta professionalità.

I risultati non sono configurabili a priori e non a breve termine, ma emergono giorno dopo giorno, purché ogni giorno l'unico limite sia il cielo, e portano ad aumentare la sfera di autonomia, ad alimentare un circolo virtuoso che contagia i familiari, spesso ingabbiati da un reticolo di frustrante rassegnazione oppure chiusi in un mondo a due, genitore e figlio disabile.

Porto nel cuore lo spirito di Carolina, il clima vissuto qui fatto di rispetto vero, il coraggio nel dire che si può fare diversamente.

Fiducia, confronto, errori riscontrati e successi condivisi, perché il cambiamento non è solo nei progetti o nel campus.

Il cambiamento vero inizia dalle cose, tra le mura stanche della quotidianità, e diventare realtà quando scegliamo ogni giorno di credere che una strada diversa esiste.

Questa strada la si può percorrere insieme.

Bibliografia

- "Interventi assistiti con animali" di C. Scarcella, R. Vitali, F. Bresciani; Maggioli editore
- Pet Therapy: cos'è e come aiutare persone con disabilità" da lineaoceano.it
- "Pet Therapy e disabilità" da famigliabile.it
- "Pet Therapy: benefici, come funziona ed approccio personalizzato" da Istitutipolesani.it
- "Pet therapy" di Roberto Marchesini; De Vecchi editore.



del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



Università
Ca' Foscari
Venezia



in collaborazione con

